

p. 73

**BOLLETTINO
STORICO-BIBLIOGRAFICO
SUBALPINO**

Anno LXXXVI - 1988
Fascicolo II - Luglio-Dicembre

—
ESTRATTO

PURANGELO FRIGERIO, PIER GIACOMO PISONI, *I Santissimi Giulio e Giuliano e l'evangelizzazione delle terre verbanesi e cusiane. Una sconosciuta 'recentio' della 'legenda'* (Bibl. Capit. Intra, cod. 12), in « Verbanus », 9 (1968), pp. 214-277. - Gli AA. hanno ritrovato presso l'Archivio Capitolare di San Vittore di Intra un Passionario della fine dell'XI secolo, contenente la versione più antica della *Legenda Sancti Iulii*, quella da cui il Mombrizio aveva attinto per la stesura della sua *Vita Sancti Iulii*, pubblicata nell'opera *Sanctorum del 1480*, e da cui inoltre era stato tratto il compendio edito nel *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*. Una ulteriore, diversa e secondo i due autori più recente versione della *Legenda* è invece presente nel codice 2 della Biblioteca Capitolare di Intra e nel codice LXIII della Capitolare di Novara. Per poter giungere ad una seria datazione della *Legenda*, gli autori pubblicano in modo sinottico i testi della *Vita* contenuti nel codice 12 di Intra, nel Mombrizio e nel manoscritto LXIII di Novara. Le conclusioni a cui essi giungono, dopo una analisi dettagliata delle espressioni più significative, sono estremamente interessanti: il capostipite della tradizione inreese-milanese e del Mombrizio può essere fatto risalire al IX secolo, soprattutto per ragioni lessicali. Tuttavia i due autori sono anche convinti che la redazione del IX secolo « conservi sedimenti di assai più rilevante antichità »; in altre parole l'agiografo altomedievale dovette lavorare sul materiale di una precedente redazione, in cui erano raccolti documenti antichissimi, quali le *litterae* di Teodosio concedenti ai fratelli Giulio e Giuliano la facoltà di agire presso i popoli da convertire come rappresentanti dell'imperatore. Anche il contesto dei fatti narrati rimanda ad una età da porsi tra V e VI secolo, periodo in cui si formò il nucleo antico della *Legenda*, mentre i due santi sarebbero vissuti tra IV e V secolo, o almeno in un momento in cui nelle regioni milanese e novarese non si era ancora diffusa in modo saldo la struttura diocesana, elemento assente dal discorso del primitivo agiografo. Anche la mancanza di ogni accenno relativo ai santi vescovi Ambrogio di Milano e Gaudenzio di Novara è indizio valido per supporre che la tradizione più antica del testo risalga ad una età in cui i vescovi dei principali municipi non erano ancora riusciti a penetrare nel contado e ciò rimanda ancora una volta ad un momento prossimo all'età dei Goti. Un ultimo apporto ci sembra ancora degno di nota: il passo, presente nelle versioni novarese ed inreese, che dal Bascapè in poi era sempre stato interpretato come la profezia del martirio di Arialdo, viene inteso invece dai due autori, con accettabili argomentazioni, come un riferimento 'profetico' alla diffusione dell'eresia ariana sulle isole e sulle coste del Lago Maggiore.

Giancarlo Andenna

PAOLO RAGNI, *Leggenda per Ognissanti*, Firenze, Hellas, 1987, pp. 158. - Una certa moda del romanzo storico preoccupato dell'attendibilità della cornice sta toccando anche il Piemonte (cfr. segnalazione, da parte di Luciano Allegra, del libro di Bodtero e Sivera nel 1° fascicolo del 1988). Con questo garbato volume siamo immersi nella regione subalpina del V secolo, in un clima denso di paure — Goti e Burgundi sono presenze più evocate che materializzate — e caratterizzato da una lenta e faticosa evangelizzazione. Protagonista è il monaco Luciano, buona testimonianza dell'oscillazione fra entusiasmi missionari e tenta-

zioni contemplative che dovettero caratterizzare quei religiosi che, a differenza del noto Wynfrith-Bonifacio, non operassero ormai in stretta connessione con i centri di potere. Belli sono i suoi incontri in un mondo concretissimo ma reso senza tinte accese, bello è nell'insieme il tono mesto e indifferenziato con cui è presentato un itinerario e che è più di scoramento che di rassegnazione. In gran parte dedicata ai richiami luizingiani è la postazione (*Foreste sul sogno*) di Carmelo Mezzasalma.

Giuseppe Sergi

MAURO MOLINARI, *Variazioni del corso del torrente Orba*, in « Novinstra », XXVII, 1987, n. 4, pp. 284-290, 2 tavv. - Le osservazioni del Molinari sono frutto di un attento esame geologico compiuto sul territorio della bassa valle dell'Orba e in modo particolare delle variazioni che hanno subito, nel corso del tempo, i corsi d'acqua di origine appenninica. La disposizione dei pianali terrazzati, oltre che offrire la possibilità di individuare l'antica quota in cui scorreva il fiume, testimonia anche il tipo di clima e le sue variazioni in tempi lunghi che caratterizzava quel territorio. L'alternanza di periodi « freschi » e periodi « caldi » succeduti fino ai nostri giorni ha pesantemente influenzato il modo di vivere dell'uomo e ha causato strette correlazioni tra variazioni climatiche, carestie e pestilenze. L'alternanza di questi cicli, sostiene l'A., e soprattutto le terribili alluvioni del passato, contribuirono, ad esempio tra il V e l'VIII sec. d.C. nel territorio preso in esame, alla cancellazione di molti insediamenti e di importanti vie di comunicazione. Su queste terre nacque successivamente zone boschive incolte e paludose che causarono lo spostamento di comunità e la riscoperta di antichi itinerari. L'instaurarsi, nei secoli successivi, di un periodo caldo favorì la rinascita di queste località.

Giovanni Camilletti

Storia e civilizzazione delle Alpi, a cura di PAUL GUICHONNET, I: *Destino storico*; II: *Destino umano*, Milano, Jaca Book, 1986, pp. 425 + 464. - Opportuna traduzione di una monumentale iniziativa editoriale franco-svizzera dei primi anni Ottanta, quest'opera solo apparentemente muove da motivazioni di tipo culturale-esistenziale, come spesso sono quelle legate allo « specifico alpino ». In realtà il « vuoto » di ricerca denunciato da Guichonnet nell'introduzione è riempito subito con sistematicità, senza concessioni ai sentimentalismi e con ricorso a tutto ciò che studi disciplinari e interdisciplinari oggi consentono di dire. Il primo volume affronta, con ricca bibliografia, il tema dell'ambiente naturale (orografia, corsi d'acqua, vegetazione), facendo spazio poi a un'ampia parte storica a verticalità totale (dal paleolitico alla questione sudtirolese). Gli autori, non indicati in modo da rendere identificabili le parti di ciascuno, sono alcuni dei maggiori esperti europei: J. F. Bergier, R. Ruffieux, M. R. Sauter, D. Van Berchem, A. Wandruszka, oltre a quelli a cui sono attribuiti i singoli saggi del secondo volume. Qui l'argomento è enorme. Accurato è stato il lavoro fatto per selezionare, dalle storie diversamente 'centrate' delle regioni che convergono sulle Alpi, la quota corrispondente alle zone alpine, e per tarare poi questo materiale in modo che l'arco alpino da periferia diventasse spina dorsale, asse erogatore di schemi sociali.